

notiziario



notiziario trimestrale in omaggio
ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO
CAO viale Innocenzo XI, 70 / 22100 Como Italia
telefono 031.263.121
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

direttore responsabile Andrea Bocci
grafica Lavori in Corso / San Fermo (Co)
stampa Castelletti / Erba (Co)
Poste Italiane SPA
spedizione in abbonamento postale 70%
autorizzazione Tribunale di Como
n. 237 del 30 marzo 1972

anno XLVI / numero 4 / novembre 2019
la sede è aperta il martedì e il giovedì
dalle 21.00



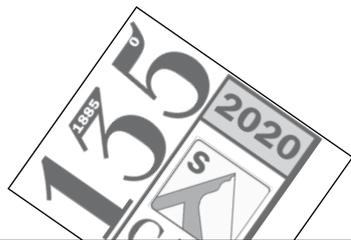
CAO

- 3 135° CAO
col Cammino materano
- 4 Trekking Monti Sibillini
- 6 Campeggio Palafavera
- 8 Non si torna indietro: ...

ALLEGATO
43° Concorso fotografico

bollino speciale 135° CAO

a pagina 2



cammino materano

a pagina 2



43° concorso fotografico

in allegato

È proprio vero, che con il semplice gesto del camminare, percorrendo sentieri tra valli e monti, si può andare ovunque e lontano. Cammina, cammina ... e questa gloriosa società ultracentenaria è arrivata al compimento del suo 135° anniversario.

Passo dopo passo, anno dopo anno, un altro bel traguardo è stato raggiunto, e cosa più meritevole sarebbe di onorarlo con un memorabile avvenimento.

Sono quattro i cammini che conducono a Matera: la Via Peuceta da Bari, la Via Ellenica da Brindisi, la Via Sveva da Trani e la Via Dauna da Termoli. Il nostro itinerario sarà un cammino che dalla Puglia ci condurrà in Basilicata: la "Via Peuceta".

Dalla Basilica di San Nicola di Bari, luogo simbolo del pellegrinaggio in Puglia, il nostro percorso attraversa l'antico territorio della Peucezia. Distese di meravigliose foreste di ulivi, ricchi boschi di conifere e querce, l'esteso altopiano carsico delle Murge che costituisce uno scenario incantevole in cui sorgono Gravina in Puglia e Matera, tutto questo sarà da scenario al nostro camminare.

150 chilometri lungo i quali si scopre il ricchissimo patrimonio culturale apulo e lucano costituito non solo da cattedrali, borghi medievali (Altamura), chiese rupestri, vestigia greche e romane, ma anche da masserie, trulli, muretti a secco, e da una straordinaria gastronomia fatta di sapori genuini che rimandano all'autentica tradizione contadina e soprattutto della cordiale ospitalità della popolazione.

Vivremo questa meravigliosa esperienza sulla "Via Peuceta": da Domenica 3 a Lunedì 11 MAGGIO 2020

programma di massima

DOMENICA 3: giornata di **PARTENZA**

Volo Milano - Bari; Visita città vecchia; Trasferimento a Bitetto.

LUNEDÌ 4: **LA FORESTA DI ULIVI**

1^a tappa - BITETTO – CASSANO DELLE MURGE

Distanza: 25 km - Altitudine max: 381 m - Terreno: sterrato e asfalto

Tempo di percorrenza: 6/7 h

MARTEDÌ 5: **I BOSCHI DEI BRIGANTI**

2^a tappa - CASSANO DELLE MURGE – SANTERAMO IN COLLE

Distanza: 22 km - Altitudine max: 483 m - Terreno: sterrato e asfalto

Tempo di percorrenza: 5/6 h

MERCOLEDÌ 6: **LA STRADA MEDIEVALE**

3^a tappa - SANTERAMO IN COLLE – ALTAMURA

Distanza: 24 km - Altitudine max: 496 m - Terreno: sterrato e asfalto

Tempo di percorrenza: 6 h

GIOVEDÌ 7: **GLI ANTICHI TRATTURI**

4^a tappa - ALTAMURA – GRAVINA IN PUGLIA

Distanza: 20 km - Altitudine max: 482 m - Terreno: sterrato e asfalto

Tempo di percorrenza: 5 h

VENERDÌ 8: **IL BOSCO SCOMPARSO**

5^a tappa - GRAVINA IN PUGLIA – PICCIANO

Distanza: 28 km - Altitudine max: 456 m - Terreno: sterrato e asfalto

Tempo di percorrenza: 7 h

SABATO 9: **UNA META MILLENARIA**

6^a tappa - PICCIANO – MATERA

Distanza: 29 km - Altitudine max: 433 m - Terreno: sterrato e asfalto

Tempo di percorrenza: 7 h

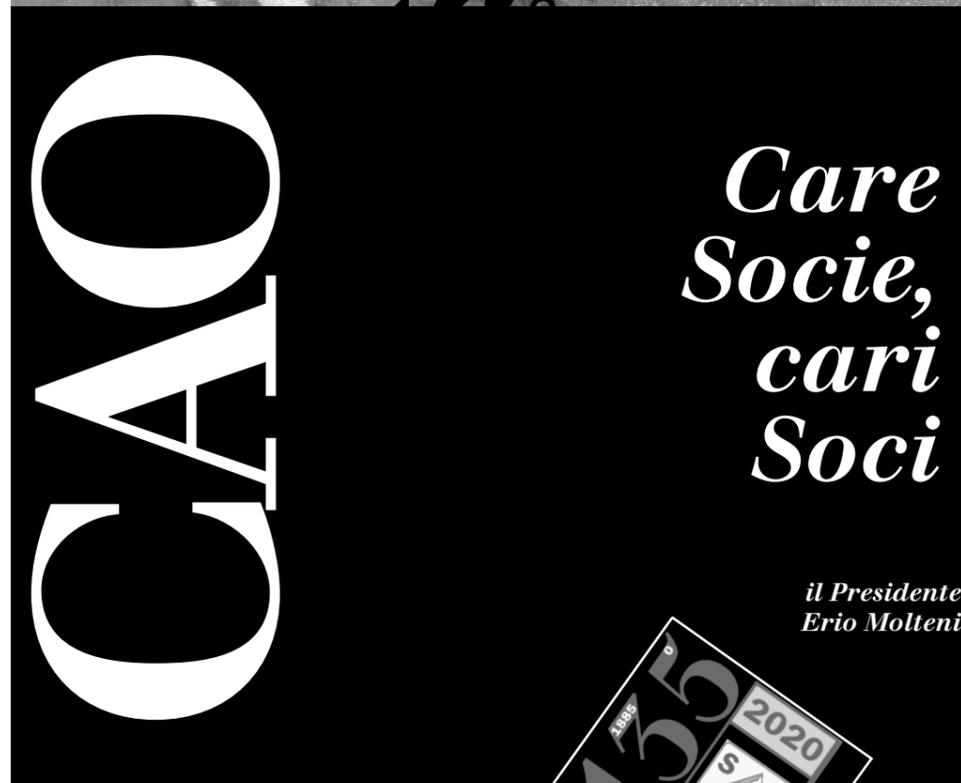
DOMENICA 10: **MATERA VISITA DELLA "CITTÀ DEI SASSI"**

LUNEDÌ 11: giornata di **RIENTRO**

Treno Matera – Bari; Volo Bari – Milano.

135°... cammina, cammina, con il... CAO

di Antonio Signoriello



Nel prossimo maggio 2020 il nostro CAO compirà 135 anni: un'età più che ragguardevole che documenta i grandi sforzi che tutti i dirigenti, che si sono succeduti nel corso degli anni, hanno profuso per garantire all'Associazione un'affermata vitalità.

Oggi le difficoltà ci sembrano ancora più grandi e i cambiamenti ancora più veloci, da qui la nostra lamentazione continua "non sono più i tempi di una volta...". Sembra sempre di non potercela fare ma poi la passione e la volontà e la considerazione che non si può rinunciare al CAO per quello che ha rappresentato, e che tuttora rappresenta per la Comunità comasca, ci fa continuare a operare al fine di garantirne la continuità. Il Programma Sociale per l'anno prossimo è in fase di avanzata preparazione ma due sono le iniziative programmate dal Consiglio Direttivo per celebrare questo importante anniversario.

Con la prima rivolgiamo un appello ai Soci affinché partecipino ad una speciale raccolta fondi sottoscrivendo e acquistando,

con un contributo di € 100,00,

il bollino speciale del 135° per l'anno 2020, quale Socio sostenitore.

Si offre così un concreto contributo finanziario indispensabile per aiutare il CAO a fronteggiare le spese straordinarie dovute al rifacimento del tetto della CAPANNA per il quale si è dovuti intervenire per eliminare le lastre di amianto con il quale era ancora rivestito. Contiamo molto sulla vostra partecipazione a questa iniziativa e sin d'ora Vi ringraziamo.

Con la seconda abbiamo organizzato un'attività escursionistica speciale con la quale andremo a percorrere un cammino particolarmente segnalato in questo periodo:

il cammino materano - via Peuceta

Si tratta di un percorso di circa 150 chilometri, da Bari a Matera, che ci vedrà impegnati dal 3 all'11 maggio 2020.

L'iniziativa è stata presentata, con una serata esclusiva presso la nostra sede, venerdì 8 Novembre 2019, dal nostro consigliere Antonio Signoriello, che ha già percorso il Cammino e ha realizzato un bellissimo filmato.

Nell'occasione è stato illustrato il programma dettagliato, pubblicato a fianco, che oltre alle sei tappe, prevede anche una breve visita guidata alla città di Bari e un giorno di soggiorno a Matera con visita guidata.

La serata è stata dedicata a tutti i Soci e non solo agli interessati al trekking.

Come potete immaginare l'organizzazione è piuttosto complessa e il numero dei posti disponibili limitati per cui si richiederanno, al fine di poter contenere i costi del trasporto aereo, tempi veloci di prenotazione che in ogni caso scadrà il **12 Dicembre 2019**.

Vi aspettiamo numerosi e in attesa di potervi incontrare Vi saluto con grande amicizia.



Con questo trekking possiamo nuovamente sottolineare la grande vitalità del CAO che ancora una volta è riuscito a offrire ai propri Soci un'esperienza veramente indimenticabile. Valeva la pena percorrere tanti chilometri in pullman per giungere nei pressi di Norcia e camminare nell'incanto del Parco dei Monti Sibillini. Purtroppo va ricordato che accanto alla grandiosa bellezza dei luoghi e della natura, questa è la zona che pochi anni fa è stata colpita da un devastante terremoto del quale abbiamo visto con una certa tristezza i segni. A Norcia le facciate degli edifici religiosi e i ruderi di molte altre costruzioni erano come fantasmi. A Castelluccio il disastro è stato ancora peggiore, e di questo piccolo e delizioso borgo è rimasto in piedi ben poco. Un vero peccato, una grandissima perdita, perché il paesino si trova in una splendida posizione poco elevata rispetto alla famosa piana e attorno non c'è nulla che disturbi la vista. Pascoli, campi coltivati, una strada d'accesso, tanto verde e natura senza cemento. Colline e vallette incontaminate a creare un ambiente unico e preziosissimo al quale forse abbiamo perso l'abitudine.

La nostra "avventura" è partita da Como di buon'ora, con 43 Soci assonati ma tutti di ottimo umore. Prima tappa lungo il viaggio il paese di Spello, in Umbria, una delle innumerevoli testimonianze dei tesori di arte, cultura, bellezza che caratterizzano il Centro Italia. Il paese è davvero bello, con stradine e vicoli pulitissimi e pieni di fiori. Case e palazzi antichi tenuti in modo perfetto a farci un poco di ombra in una giornata caldissima. Da ricordare la Colleggiata di Santa Maria Maggiore nella quale, seppure in questo periodo sottoposta a un notevole intervento di restauro, viene consentito l'accesso alla Cappella Baglioni dove abbiamo potuto ammirare gli affreschi del Pinturicchio. Da spalancare gli occhi davanti a questa espressione di arte. Impossibile descrivere quanto sono belli! Il sabato prima camminata, una traversata su percorso ondulato e mai faticoso dal Rifugio Perugia a Castelluccio con vista dall'alto sulla famosa Piana. Per questa gita e per quella del giorno

successivo abbiamo potuto contare su una Guida del posto, Gessica, una giovane ragazza bravissima a stare in gruppo e anche a creare l'atmosfera giusta per coinvolgere i gitanti. È stato facile capire quanto ama i Sibillini, al punto che il suo entusiasmo si è subito trasmesso a tutti noi che ascoltavamo curiosi e interessati le numerose informazioni che ci trasmetteva. Quando trovi una guida escursionistica che ti accompagna in questo modo, anche con molta simpatia e professionalità e col sorriso sempre pronto, camminare diventa ancora più piacevole. Ma non solo. Gessica si è molto impegnata anche prima del trekking collaborando in modo notevole e perfetto all'organizzazione. Grazie Gessica! La gita è stata fantastica e ricordiamo che faceva parte dei tuoi suggerimenti. Giunti a Castelluccio non è potuto mancare l'acquisto delle famose lenticchie prodotte sul posto e dal sapore parti-

colare. Una prelibatezza fra le tante sparse in tutta Italia. Alla domenica ci aspettava la salita al Monte Vettore, il più alto della zona a 2.476 metri di quota. La montagna che Gessica chiama "il mio fidanzato". Lungo tutto il fianco della montagna è chiaramente visibile la faglia che periodicamente provoca terremoti. Una visione abbastanza impressionante sulla forza della natura. Dalla località Forca di Presta abbiamo imboccato il sentiero, facile ma a tratti ripido, che dopo circa 950 metri di dislivello ci ha depositati sull'ampia cima, un luogo dal panorama quasi infinito che infatti ci ha "obbligati" a scattare decine e decine di foto. Durante il ritorno verso l'albergo ci siamo anche concessi una sosta proprio al centro della Piana di Castelluccio e si sono sprecate le fotografie ai campi fioriti. Non solo, siamo stati capaci anche di trovare il tempo per una visita a Cascia.

Sono state due giornate grandiose e memorabili, accompagnate da un po' di vento che ci ha permesso di non soffrire il notevole caldo del periodo. Inoltre l'albergo che ci ha ospitati si trova in una zona con grande escursione termica fra il giorno e la notte, e questo ci ha permesso di dormire al fresco dopo le abbondanti cene che ci sono state servite. Lunedì abbiamo dovuto salutare con rammarico i Sibillini e riprendere la strada verso casa, non senza concederci un'altra piacevole tappa visitando Certaldo, in provincia di Firenze, paese natale del Boccaccio, accompagnati da una brillante guida turistica del posto. Anche questo borgo conserva il fascino del medioevo ed è ricco di testimonianze storiche che ci sono state ben illustrate. Inoltre sul pullman due Soci si sono prestati a parlarci di Boccaccio, della

sua vita e delle famose Novelle. Una di queste è stata anche oggetto di un racconto che è stato graditissimo da parte di tutti. Purtroppo quel giorno il paese era un autentico forno e questo caldo ci ha fatto soffrire non poco. Fortunatamente la trattoria dove abbiamo mangiato era fresca, altrimenti non avremmo potuto apprezzare le squisite specialità locali giunte sul tavolo che sono state gustate con grande soddisfazione. Che dire? Il nostro trekking è stato un grande successo ed è giusto chiudere questa breve testimonianza ringraziando chi ha organizzato tutto ma naturalmente anche i partecipanti che col loro entusiasmo testimoniano la buona riuscita delle iniziative.

Grazie a tutti!



28 giugno 1 luglio

Trekking Monti Sibillini

di Adriano Tagliabue

Conosciamo bene il Campeggio Pala-favera che ci ha già ospitati altre due volte. Il luogo è davvero fantastico perchè basta alzare lo sguardo da una parte per ammirare il lungo ed elegante profilo del Civetta, mentre se ci si gira dall'altra parte ecco l'imponente sagoma del Pelmo, il colosso con la forma di un trono, il famoso *Cadregün*. Siamo in Val Zoldana, e proprio su queste pagine abbiamo già avuto modo di ricordare che qui vive la tradizione del gelato artigianale e se non è il più buono del mondo poco ci manca. In ogni caso credo che nessuno sia tornato a casa senza averlo gustato. Impossibile. La valle inizia a Longarone, località nota purtroppo per la tragedia del Vajont, da dove si accede alla diga e ai luoghi vicini che sono stati colpiti dall'onda di riflusso. In particolare i paesi di Erto e Casso, che successivamente al disastro hanno conosciuto un notevole spopolamento ma che adesso adagio adagio stanno tornando a vivere. Proprio a Erto un socio ha avuto la fortuna di incontrare Mauro Corona, che trovandosi in una delle sue rare giornate di luna buona si è prestato a una piacevole chiaccherata.

Pur essendo zone già "battute" in passato, gli itinerari da percorrere e i luoghi da visitare non mancavano. Del resto siamo in Dolomiti, dove un'ottima rete di strade favorisce gli spostamenti permettendo di organizzare le più svariate e sempre piacevoli attività legate alla montagna. Inutile dire che non ce le siamo fatte mancare!

Desidero sottolineare l'impresa di un gruppo di campeggiatori che ha percorso la famosa Ferrata Costantini sulla Moiazza, quella che viene definita La Superferrata. Soci preparati che fanno anche le cose più impegnative usando il cervello, e che per questo non si sono trovati in difficoltà ma anzi si sono goduti un'esperienza indimenticabile. E sempre parlando di ferrate un'altra socia ha provato l'adrenalina della sua primissima esperienza e alla fine l'emozione le ha abbondantemente bagnato gli occhi di lacrime. Bello vedere questo aspetto umano in una persona che affronta una nuova esperienza di montagna in un ambiente che ama e

che gli ha proposto qualcosa di nuovo e per lei esaltante. Il percorso è quello inaugurato l'anno scorso sul Sass de Stria, intitolato al Tenente Fusetti (Prima Guerra Mondiale), e che ricalca quello di un gruppo di Alpini che cercando di aggirare gli austriaci hanno compiuto un'azione estremamente ardita ma purtroppo finita molto male. A chi capitasse in zona suggerisco una salita al Sass de Stria lungo il facile sentiero della via normale. Si resta impressionati vedendo i resti delle trincee e dei camminamenti che hanno letteralmente traforato ogni metro della montagna lasciando l'evidente e drammatica testimonianza della violenza delle battaglie nella zona del Passo Falzarego.

Parliamo di vita di campeggio. I nostri amici di Cuneo che l'anno scorso per la prima volta hanno trascorso le vacanze con noi sono tornati anche quest'anno, a dimostrazione che il campeggio CAO piace sempre. Anche il gruppo di giovani ormai è parte integrante del gruppo e questo ci trasmette ottimismo



per il futuro, anche perchè non si sono limitati alla presenza ma hanno anche partecipato con impegno e passione al montaggio e smontaggio delle attrezzature. Una presenza più che attiva.

Non è mancata la tradizione della polenta, e per ben tre volte si è abbondato in questo tipico piatto che in montagna non può e non deve mancare mai! In una di queste occasioni gli amici piemontesi ci hanno voluto sorprendere preparando una Bagna Cauda sopra-

fina. Dire che è stata apprezzatissima è dire poco. Una bontà da ricordare! Guai a loro se l'anno prossimo non si ripetono!!! Hanno voluto viziarsi? Adesso devono aspettarsi pressanti richieste per il bis.

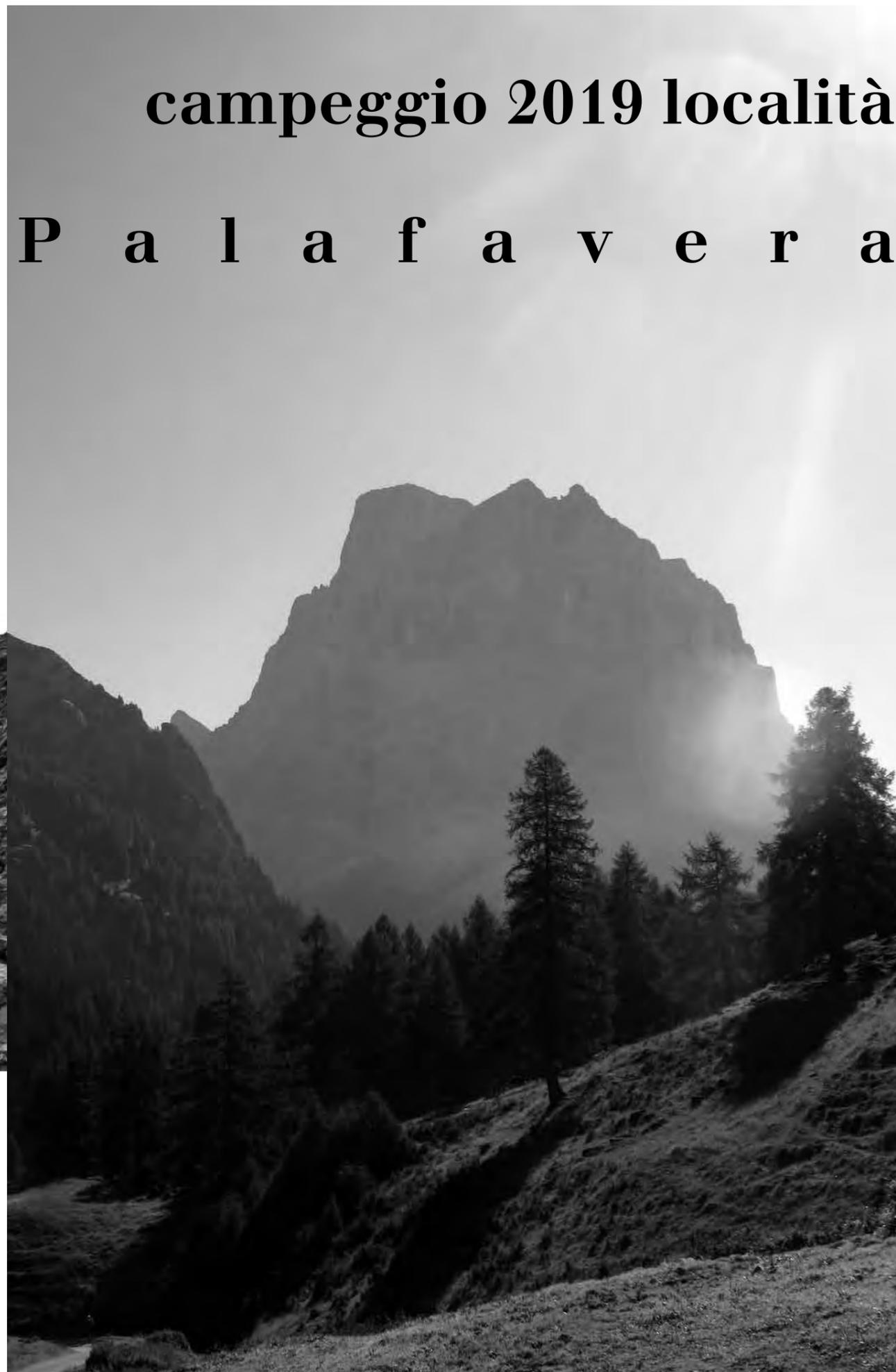
Due parole sul meteo. Nonostante il campeggio si trovi a circa 1500 metri di altitudine ricordiamo che è stata un'estate particolarmente calda, così nessuno ha sofferto il freddo nemmeno di notte (ma noi siamo sempre attrezzati per ogni evenienza). Non ha piovuto eccessivamente e più che altro alla sera e quindi è andata abbastanza bene anche da questo punto di vista. Una nota triste, ma che voglio ugualmente ricordare, riguarda alcune zone, soprattutto verso Caprile, Alleghe, la salita verso Malga Ciapela, che durante lo scorso autunno sono state colpite da Ciclone Vaia che ha letteralmente sradicato intere foreste dai fianchi delle montagne in tutta l'area dolomitica distruggendo in modo devastante anche la bellissima e famosa gola dei Serrai di Sottoguda, un luogo magico e

bellissimo che adesso non si può più percorrere. Al momento una perdita incalcolabile, e speriamo che un giorno sia possibile tornare nuovamente su questo itinerario unico.

Naturalmente non ci si ferma, e vi assicuro che il CAO è già al lavoro per il campeggio del 2020 che come succede ormai da decine d'anni permetterà di vivere altre esperienze di montagna, ma anche di piacevole vita in comune, in ambienti alpini meravigliosi come sempre.

campeggio 2019 località

P a l a f a v e r a





Luca Beltrame Non si torna indietro: la storia di Ernesto Lomasti

di **Alessio Mazzocchi**



Molti di voi, specialmente gli appassionati di arrampicata, già conosceranno il nome di Ernesto Lomasti; io vi devo invece confessare che, prima di aver letto questo libro, non conoscevo e, forse, non avevo mai nemmeno sentito nominare questo nome. Fortunatamente ho colmato quella lacuna e, soprattutto, ho conosciuto una grande persona.

Ecco allora chi è stato Ernesto Lomasti: è stato un grande alpinista, definito uno dei più forti, o addirittura il più forte, degli alpinisti friulani.

Il nome di Lomasti è legato indissolubilmente al mondo dell'arrampicata, in particolare sulle montagne friulane, degli anni '60 - '70 e molte vie da lui aperte portano quindi il suo nome.

Evito di descrivere la carriera alpinistica di questo prodigioso ragazzo, perché sarebbe facilmente recuperabile in rete ed è riportata in maniera completa alla fine del libro, qualora decideste di leggerlo.

Voglio soffermare la mia attenzione su altri elementi che reputo molto più importanti di un semplice elenco di vie e di gradi.

Prima di tutto devo sottolineare la bravura dell'autore che è stato capace di inserire all'interno del suo racconto brani tratti dai diari dello stesso Lomasti e interviste ai personaggi che lo hanno conosciuto - amici, conoscenti, compagni di arrampicata, commilitoni, ecc - in modo da far nascere una storia fluida che ripercorre la vita troppo breve di questo fenomeno dell'arrampicata, analizzandola nei suoi vari aspetti.

Ed ecco allora qualche dato anagrafico: Ernesto Lomasti nasce ad Udine il 29 ottobre 1959 e scompare il 12 giugno 1979, prima di aver compiuto vent'anni.

E in questo triste gioco di date, non potevo non sottolineare che quest'anno ricorrono il 60° dalla sua nascita e il 40° dalla sua scomparsa: un motivo in più per ricordare un grande alpinista e un grande uomo.

Grande alpinista perché, nonostante una vita di soli 19 anni, Ernesto Lomasti è stato in grado di aprire numerose vie di arrampicata di gradi elevati, in alcuni casi in solitaria, oltre alle innumerevoli ripetizioni, anche in solitaria e in invernale.

E giova qui fare alcune precisazioni di carattere tecnico.

La prima riguarda il grado delle vie aperte da Lomasti: in molti casi lui le classifica di VI + o VI superiore, ma i ripetitori degli anni a venire non stenteranno a valutarle di VII grado; questo dipende dal fatto che quando Ernesto ha aperto quelle vie... il VII grado non era ancora "stato inventato": la scala delle difficoltà non era ancora stata aperta oltre al VI eppure lui già era andato oltre.

Seconda nota tecnica: tutte le vie che ha aperto o ha ripetuto, Lomasti le ha fatte sempre con gli scarponi, e mai con le scarpette da arrampicate, che proprio in quegli anni iniziavano a diffondersi nel mondo dell'arrampicata; e di questo abbiamo la testimonianza di chi con lui arrampicava. Ma Lomasti è stato, prima che un grande alpinista, un grande uomo...ed ora vi spiegherò perché.

Molte volte abbiamo sentito la storia dei grandi protagonisti dell'alpinismo e della montagna e spesso queste biografie hanno in comune un fatto: oltre agli sforzi, al sacrificio e agli allenamenti, si trova spesso una certa predisposizione per quell'attività. Chi magari ha provato a sciare, ad arrampicare magari per caso, ha visto che gli riusciva abbastanza bene e, grazie a quella dote innata, ha potuto costruire una carriera in quella disciplina, ovviamente mettendo anche tanto sudore.

Nel caso di Lomasti, le cose non sono proprio così: da piccolo era alquanto impacciato, tanto che era oggetto degli scherzi dei compagni; chi lo aveva visto muovere i primi passi in montagna, era certo che in montagna non avrebbe combinato nulla: e non solo come alpinista, ma anche come escursionista.

E invece il piccolo Ernesto si innamora della montagna, e decide di dedicarsi anima e corpo per poter coronare il suo sogno di diventare un bravo alpinista. Per farlo si crea una tabella di duri allenamenti che, fortunatamente, annota nei suoi diari, tanto che possiamo valutare la tenacia e la tempra di questo ragazzo.

E qui mi è d'obbligo evidenziare quanto ancora una volta Lomasti sia stato avanti rispetto al suo tempo: in un periodo storico in cui per la maggior parte degli alpinisti l'unico allenamento per l'arrampicata era andare in montagna o in palestra di roccia ad arrampicare, il giovane Ernesto per i



propri allenamenti alterna esercizi a corpo libero, quali flessioni, addominali..., esercizi con i pesi, corsa in montagna, spesso con lo zaino pesante, e arrampicata in palestra di roccia. E lo fa in una maniera sistematica e metodica che anticipa quelli che saranno i metodi di allenamento diffusi tra gli alpinisti degli anni a seguire, fino ai nostri giorni.

Tante volte nella nostra vita, dopo un insuccesso cerchiamo di giustificarcene dicendoci di non essere portati per quella determinata attività: leggendo questo libro possiamo cogliere l'insegnamento di Lomasti che, davanti alle proprie carenze, si è armato di forza di volontà e di tanto impegno ed ha sempre cercato di superare i propri limiti. Un altro aspetto che ho apprezzato di questo personaggio è stata la sua umiltà e semplicità: forse per la giovane età o forse per la naturale indole, dai racconti emerge che Ernesto non si era montato la testa nemmeno quando il suo nome era ormai conosciuto dagli appassionati dell'arrampicata e le sue vie erano già oggetto di tentativi di ripetizione; a Ernesto interessava solo vivere la montagna e quando parlava delle sue vie a chi gli chiedeva informazioni, non lo faceva con lo spirito di chi sale in cattedra e si erge a maestro degli altri, ma con la gioia di chi ama la montagna ed è felice se riesce a farla godere anche agli altri appassionati. Come si legge nel libro, se Ernesto Lomasti fosse nato in una zona più turistica delle Alpi, forse le sue vie, e di conseguenza la sua storia, sarebbero state più conosciute.

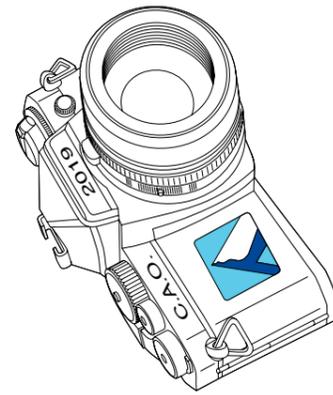
Se Ernesto Lomasti fosse rimasto più a lungo su questa terra, se avesse avuto modo di provare le scarpette da arrampicata, forse la storia dell'arrampicata avrebbe avuto un progresso più rapido, ma... noi viviamo in un mondo di realtà e dobbiamo accettarla così com'è.

Finire la lettura di questo libro è stato per me come salutare per sempre un caro amico, tanto l'autore è stato capace di ritrarre il personaggio di Ernesto.



CAO
CLUB ALPINO OPERAIO
COMO
DAL 1885

43°
Concorso
Fotografico
riservato ai Soci



per fotografie digitali

termine di presentazione
delle opere:
giovedì 14 novembre 2019

incontro giuria:
lunedì 18 novembre 2019

presentazione opere e premiazioni:
giovedì 5 dicembre 2019 ore 21:15
presso la sede sociale



*partecipazione
scheda di*

LA MONTAGNA NEI SUOI VARI ASPETTI

(flora, fauna, folkore, alpinismo, paesaggio, sci, ecc.)

per fotografie digitali

REGOLAMENTO

- 1) Ogni concorrente può presentare un massimo di 5 fotografie digitali su CD-R.
- 2) Le immagini dovranno essere in formato JPG ad alta risoluzione.
- 3) Ad ogni fotografia deve corrispondere un file il cui nome sia il titolo o la relativa lettera (A,B,C,D,E) come indicato sulla scheda di partecipazione.
- 4) **Non sono ammesse** fotografie digitali comunque elaborate o ritoccate.
- 5) La quota di partecipazione è di Euro 7,00.
- 6) Le opere dovranno essere consegnate con allegata l'apposita scheda compilata nella quale dovranno figurare i titoli delle stesse.
- 7) La giuria sarà composta da persone qualificate nel settore.
- 8) Saranno premiate le migliori tre fotografie digitali, mentre un premio speciale sarà attribuito all'opera con particolare contenuto tecnico ed artistico.
- 9) Sulla copertina del "Programma Attività Sociale CAO 2020", sarà pubblicata, ad insindacabile giudizio della redazione, una tra le premiate; le altre saranno pubblicate all'interno dello stesso.
- 10) Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura delle opere, non si assumono la responsabilità per eventuali smarrimenti o danneggiamenti comunque generati.
- 11) Termine massimo di consegna delle opere: **giovedì 14 novembre 2019** presso la sede sociale; incontro giuria: **lunedì 18 novembre 2019**.
- 12) La partecipazione al concorso è riservata ai Soci C.A.O. in regola con la quota sociale 2019 ed implica la completa accettazione del presente regolamento.

Giovedì 5 dicembre 2019 - ore 21:15 - presso la sede CAO, in viale Innocenzo XI, verranno presentate le opere e premiate le migliori.

Le opere saranno messe a disposizione del proprietario entro il mese di dicembre; inoltre il C.A.O. si riserva la facoltà di duplicare e/o usare le fotografie digitali più interessanti, ad insindacabile giudizio, per fini pubblicitari ad esclusivo uso della società.

43° CONCORSO FOTOGRAFICO CAO - 2019

(riservato ai Soci)

Cognome

Nome

Indirizzo

Tel. e-mail

Riservato al CAO	TITOLO E/O LUOGO DELLA FOTOGRAFIA DIGITALE
Nr. A
Nr. B
Nr. C
Nr. D
Nr. E



CAO

CLUB ALPINO OPERAIO
COMO
DAL 1885

43^o Concorso Fotografico *riservato ai Soci*



per fotografie digitali

**termine di presentazione
delle opere:
giovedì 14 novembre 2019**

incontro giuria:
lunedì 18 novembre 2019

presentazione opere e premiazioni:
giovedì 5 dicembre 2019 ore 21:15
presso la sede sociale



LA MONTAGNA NEI SUOI VARI ASPETTI

(flora, fauna, folklore, alpinismo, paesaggio, sci, ecc.)

per fotografie digitali

REGOLAMENTO

- 1) Ogni concorrente può presentare un massimo di 5 fotografie digitali su CD-R.
- 2) Le immagini dovranno essere in formato JPG ad alta risoluzione.
- 3) Ad ogni fotografia deve corrispondere un file il cui nome sia il titolo o la relativa lettera (A,B,C,D,E) come indicato sulla scheda di partecipazione.
- 4) **Non sono ammesse** fotografie digitali comunque elaborate o ritoccate.
- 5) La quota di partecipazione è di Euro 7,00.
- 6) Le opere dovranno essere consegnate con allegata l'apposita scheda compilata nella quale dovranno figurare i titoli delle stesse.
- 7) La giuria sarà composta da persone qualificate nel settore.
- 8) Saranno premiate le migliori tre fotografie digitali, mentre un premio speciale sarà attribuito all'opera con particolare contenuto tecnico ed artistico.
- 9) Sulla copertina del "Programma Attività Sociale CAO 2020", sarà pubblicata, ad insindacabile giudizio della redazione, una tra le premiate; le altre saranno pubblicate all'interno dello stesso.
- 10) Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura delle opere, non si assumono la responsabilità per eventuali smarrimenti o danneggiamenti comunque generati.
- 11) Termine massimo di consegna delle opere: **giovedì 14 novembre 2019** presso la sede sociale; incontro giuria: **lunedì 18 novembre 2019**.
- 12) La partecipazione al concorso è riservata ai Soci C.A.O. in regola con la quota sociale 2019 ed implica la completa accettazione del presente regolamento.

Giovedì 5 dicembre 2019 - ore 21:15 - presso la sede CAO, in viale Innocenzo XI, verranno presentate le opere e premiate le migliori.

Le opere saranno messe a disposizione del proprietario entro il mese di dicembre; inoltre il C.A.O. si riserva la facoltà di duplicare e/o usare le fotografie digitali più interessanti, ad insindacabile giudizio, per fini pubblicitari ad esclusivo uso della società.

43° CONCORSO FOTOGRAFICO CAO - 2019

(riservato ai Soci)

Cognome

Nome

Indirizzo

Tel. e-mail

Riservato al CAO		TITOLO E/O LUOGO DELLA FOTOGRAFIA DIGITALE
Nr.	A
Nr.	B
Nr.	C
Nr.	D
Nr.	E